



Programma federale di lotta ai matrimoni forzati, fase I

Bando di concorso

Un programma dell'Ufficio federale della migrazione (UFM), in collaborazione con l'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU)

Marzo 2013

Indice

- I. Introduzione
- II. Contesto del bando di gara
 - 1. Misure legislative contro i matrimoni forzati in Svizzera
 - 2. Progetti pilota «matrimoni forzati» (2009-2013)
 - 3. Entità, forme e cause dei matrimoni forzati in Svizzera: uno studio
 - 4. Programma di lotta ai matrimoni forzati (2013-2017)
- III. Obiettivi della fase I
- IV. Progetti della categoria „provvedimenti iniziali”: predisporre reti, identificare le lacune
- V. Progetti della categoria „provvedimenti di consolidazione”: misure tese a colmare le lacune
- VI. Costi, procedura di selezione
- VII. Scadenario fase I
- VIII. Presentazione dei progetti: modalità

I. Introduzione

Il matrimonio forzato costituisce una violazione dei diritti fondamentali della persona. Ecco perché lo Stato e la società devono intervenire contro questa forma di coercizione. Dal 2009, la Confederazione ha finanziato progetti pilota in materia, allo scopo di sviluppare strumenti e buone pratiche in una prospettiva di sensibilizzazione. Inoltre, la legge federale sulle misure contro i matrimoni forzati definisce norme che consentiranno di proteggere più efficacemente le potenziali vittime e di punire più severamente gli autori. A complemento della legge, il Consiglio federale ha annunciato, in data 14 settembre 2012, l'avvio di un programma di lotta ai matrimoni forzati incentrato sulla prevenzione, il sostegno/la consulenza, la tutela e la formazione. Il presente bando di gara invita i promotori di potenziali progetti a mettere in atto tale programma su scala regionale.

II. Contesto del bando di gara

1. Misure legislative contro i matrimoni forzati in Svizzera

La Confederazione ha dato il via alla lotta ai matrimoni forzati predisponendo misure legislative, segnatamente in risposta a un postulato della CIP-N (05.3477, depositato il 09.09.2005) e alla mozione Heberlein modificata «Misure contro i matrimoni forzati e i matrimoni combinati» (06.3658, depositata il 07.12.2006)¹.

Il 15 giugno 2012, le Camere hanno adottato la legge federale «sulle misure contro i matrimoni forzati». La legge prevede che d'ora in poi i matrimoni contratti sotto costrizione saranno perseguiti d'ufficio. Il progetto introduce una norma penale esplicita che sanziona gli autori di questo tipo di coercizione. Sul territorio svizzero non saranno più tollerati i matrimoni contratti fra cittadini stranieri di cui uno almeno sia minorenne (i matrimoni con/tra minorenni svizzeri sono già vietati). In linea di principio, non saranno neppure ammessi i matrimoni con minorenni contratti all'estero. In caso di sospetto di «matrimonio forzato» o di matrimonio con una persona minorenne, le autorità potranno sospendere la procedura di ricongiungimento familiare del coniuge. Sono infine integrate nel Codice civile due nuove cause di nullità assoluta, il cui effetto sarà la necessità di annullare il matrimonio se concluso violando la libera volontà di uno dei coniugi o se uno dei coniugi è minorenne².

Il 4 ottobre 2012 il termine per il referendum è scaduto inutilizzato. Pertanto, la legge dovrebbe entrare in vigore nel corso del 2013.

2. Progetti pilota «matrimoni forzati» (2009-2013)

In parallelo ai lavori legislativi e a complemento della nuova legge sono stati intrapresi vari sforzi per prevenire i matrimoni forzati, sensibilizzare il pubblico e sostenere le potenziali vittime, nonché per informare e formare gli operatori del settore.

Agli inizi del 2009 l'UFM ha avviato un progetto di sensibilizzazione alla problematica dei matrimoni forzati, che avrebbe dovuto concludersi a fine 2011. Il progetto ha consentito di finanziare quattro progetti pilota parziali tesi a sviluppare, in determinate regioni, buone pratiche per la trasmissione delle informazioni. Il risultato è stato la predisposizione di reti di contatti che consentono ormai un'ampia

¹ Nel novembre 2007 il Consiglio federale ha adottato il proprio rapporto in risposta a tale postulato: Punibilità dei matrimoni forzati o di compiacenza; Rapporto del Consiglio federale in risposta al postulato 05.3477 della Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio nazionale del 9.9.2005:

<http://www.ejpd.admin.ch/content/dam/data/gesellschaft/gesetzgebung/zwangsheirat/ber-br-zwangsheiraten-i.pdf>

² http://www.bfm.admin.ch/content/ejpd/it/home/themen/gesellschaft/ref_gesetzgebung/ref_zwangsheirat.html

informazione nelle regioni in questione. In vari Cantoni sono ormai disponibili pieghevoli in diverse lingue rivolti ai giovani. Sono state altresì predisposte offerte formative per diversi destinatari nonché manifesti, filmati e spettacoli di danza accompagnati da supporti didattici per sensibilizzare al fenomeno dei matrimoni forzati. Per corroborare il processo instaurato, l'UFM ha prorogato il progetto pilota sino a fine 2013. I vari progetti parziali figurano sul sito www.mariages-forces.ch (tedesco e francese).

3. Entità, forme e cause dei matrimoni forzati in Svizzera: uno studio

La presente gara per progetti è il risultato indiretto della mozione «Matrimoni forzati. Un aiuto efficace per le vittime» (09.4229), depositata l'11 dicembre 2009 dal consigliere nazionale Andy Tschümperlin (PS/SZ). Chiedeva al Consiglio federale di «adottare, dopo aver svolto ampi accertamenti, provvedimenti più incisivi per combattere i matrimoni forzati», al fine di garantire un aiuto efficace, in loco, alle vittime (indagine e programma di lotta ai matrimoni forzati). La mozione è stata adottata il 3 marzo 2010 dal Consiglio nazionale e il 1° giugno 2010 dal Consiglio degli Stati³.

Incaricato di redigere il rapporto in adempimento della mozione Tschümperlin, l'UFM ha commissionato alla MAPS (Università di Neuchâtel), il primo studio approfondito sul tema, esteso all'intera Svizzera. Ne è scaturita una pubblicazione dello intitolata «*Mariages forcés en Suisse: causes, formes et ampleur*⁴» (Neubauer&Dahinden, 2012; in francese e tedesco). Lo studio analizza le cause di queste situazioni di coercizione e descrive i profili delle persone coinvolte.

Propone in particolare una definizione dei matrimoni forzati comprendente tre tipologie di situazioni concrete in cui una persona è messa sotto pressione dall'ambiente circostante (genitori, familiari, futuro coniuge, amici e altri) riguardo a una relazione sentimentale, un matrimonio o un divorzio.

Tipologia A: una persona subisce pressioni per accettare un matrimonio che non desidera.

Tipologia B: una persona subisce pressioni per rinunciare a una relazione sentimentale di sua scelta.

Tipologia C: una persona subisce pressioni per rinunciare a chiedere il divorzio (a prescindere dal fatto che il matrimonio sia stato contratto volontariamente o no).

Dallo studio emerge tutta una serie di profili di persone colpite dal fenomeno, con le misure differenziate di cui tale constatazione evidenzia la necessità.

Lo studio invita d'altronde a una concezione differenziata dei matrimoni forzati, che consideri in particolare le diversità in seno alle «comunità» ed eviti un approccio riduttivo che faccia del fenomeno una mera questione di «cultura» e «tradizioni importate». Evidenzia altri fattori esplicativi legati al contesto, alle disuguaglianze tra i sessi, ai conflitti generazionali, alla situazione socioeconomica, all'omofobia ecc. In quest'ottica, lo studio raccomanda di trattare il fenomeno come una forma di violenza domestica, problematica nota anche in Svizzera.

³ http://www.parlament.ch/i/suche/pagine/geschaefte.aspx?gesch_id=20094229

⁴ www.bfm.admin.ch/content/dam/data/migration/publikationen/zwangsheirat/studie-zwangsheirat-f.pdf

4. Programma federale di lotta ai matrimoni forzati (2013-2017)

In base allo studio e in adempimento della mozione Tschümperlin e del postulato Heim (12.3304 «Prevenzione dei matrimoni forzati»)⁵, il Consiglio federale ha redatto un rapporto e annunciato, il 14 settembre 2012, l'avvio di un programma di lotta ai matrimoni forzati la cui realizzazione ha preso il via nel 2013⁶. Per realizzare il programma federale di lotta ai matrimoni forzati, la Confederazione investirà nel periodo 2013-2018 complessivamente due milioni di franchi. L'UFM è incaricato di attuare il programma con il sostegno dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU).

Il programma prevede, nell'arco di cinque anni, la predisposizione *su tutto il territorio svizzero di reti operative contro i matrimoni forzati*, per consentire una cooperazione e scambi regolari tra insegnanti, operatori del settore e istituzioni attive nella lotta alla violenza domestica oppure operanti nel settore dell'integrazione. Una migliore collaborazione permetterà di sviluppare *offerte e misure preventive*, come ad esempio campagne di sensibilizzazione aggiuntive destinate alle (potenziali) vittime, al loro ambiente circostante e agli operatori del settore. S'intende inoltre migliorare la consulenza e potenziare la protezione delle vittime.

L'UFM sarà altresì incaricato della comunicazione sul programma e del coordinamento dei vari progetti finanziati, su scala nazionale. Sotto l'egida della Confederazione saranno organizzati due incontri di collegamento in rete e di scambio a livello nazionale.

Il programma, della durata complessiva di cinque anni (2013-2017), comprende due fasi, ciascuna delle quali consta di tre elementi: lancio (gara per progetti), realizzazione dei progetti selezionati e bilancio. L'idea è di far confluire gli insegnamenti tratti dalla prima fase nella pianificazione e attuazione della seconda. Il presente Bando di concorso verte unicamente sulla fase I.

	Progetti	Anno
Fase I	Lancio I	2013
	Progetto I (max. 18 mesi)	
	Bilancio I / lancio II	2014
Fase II		2015
	Progetto II (max. 24 mesi)	2016
	Bilancio II	2017

⁵ http://www.parlament.ch/i/suche/pagine/geschaefte.aspx?gesch_id=20123304

⁶ <http://www.bfm.admin.ch/content/ejpd/it/home/dokumentation/mi/2012/2012-09-14.html>

III. Obiettivi della fase I

La fase I ha per **principale obiettivo** la predisposizione, nelle regioni che ne sono ancora sprovviste, di reti di istituzioni partner allo scopo di chiarire le responsabilità e le competenze, di stilare un elenco delle misure esistenti e di individuare le lacune. I progetti pilota e lo studio Neubauer&Dahinden evidenziano, infatti, come sia superfluo, se non addirittura controproducente, intraprendere un lavoro di sensibilizzazione presso le persone potenzialmente toccate dal fenomeno dei matrimoni forzati fintanto che non sia assicurata una pertinente offerta in termini di consulenza, assistenza e tutela e fintanto che non siano definite le responsabilità e competenze dei vari operatori locali. I progetti volti a creare nuove reti rientrano nella categoria „provvedimenti iniziali“.

Costituisce un **obiettivo secondario** della fase I il consolidamento delle reti di lotta ai matrimoni forzati predisposte nell'ambito del progetto pilota o a titolo indipendente. I progetti tesi a mettere in atto misure per colmare una o più lacune identificate rientrano nella categoria „provvedimenti di consolidazione“.

La definizione dei matrimoni forzati adottata nel presente programma è quella proposta dallo studio Neubauer&Dahinden. La tabella sinottica dell'allegato I dà un'idea dei vari ambiti e destinatari di cui occorre tenere conto nell'elaborazione dei progetti. Sul sito www.gegen-zwangsheirat.ch figurano inoltre informazioni sulle buone pratiche in materia di sensibilizzazione sviluppate nel quadro dei progetti pilota 2009-2013 (cfr. n. I.2).

IV. Progetti della categoria „provvedimenti iniziali“: predisporre reti, identificare le lacune

I progetti della categoria „provvedimenti iniziali“ hanno lo scopo di **dare un impulso alla predisposizione di reti contro i matrimoni forzati nelle regioni svizzere in cui siffatte reti ancora non esistono**. In tal modo s'intende consentire alle persone colpite da una delle situazioni illustrate sopra di ottenere consulenza e sostegno. La presa a carico dei casi di matrimoni forzati implica sovente la collaborazione di diverse istituzioni attive in ambiti diversi. È dunque importante che queste istituzioni si conoscano tra loro, siano in chiaro sulle rispettive mansioni e sui destinatari e operino a rete.

I progetti della categoria „provvedimenti iniziali“ possono finanziare delle misure, sempreché esse fungano da base per predisporre una rete contro i matrimoni forzati.

Elementi della predisposizione di una rete

Analisi

- Chi fa cosa? Identificare i potenziali partner, le loro competenze e le loro responsabilità in merito alle situazioni di matrimonio forzato.
- A chi occorre cosa? Identificare i bisogni dei partner della rete e dei destinatari in termini d'informazione, di formazione ecc.
- Quali sono le lacune? Individuare le prestazioni e le misure da attuare nei vari ambiti (informazione/prevenzione, sostegno/consulenza, tutela e formazione) e per i vari destinatari (cfr. tabella sinottica all'allegato I).

Rete

- Creare contatti tra i partner (organizzare incontri)
- Designare un'istituzione incaricata del coordinamento della rete (definirne esattamente il ruolo e la funzione). Non deve trattarsi per forza dell'istituzione che mette in atto il progetto.

Prodotti specifici

- Garantire la diffusione delle informazioni sull'esistenza della rete, da un lato, e i contatti tra le istituzioni che ne fanno parte, dall'altro.
- Stilare una «carta della rete» che presenti i partner, le competenze, le prestazioni e le informazioni di contatto per ogni istituzione membro. Il documento potrà essere utile agli operatori in potenziale contatto con le vittime (insegnanti, medici, ecc.) per informarle.
- Pianificare ed eventualmente mettere in atto le misure.

Requisiti dei progetti della categoria „provvedimenti iniziali“

I progetti presentati devono soddisfare le condizioni seguenti:

- Contemplare gli elementi della predisposizione di una rete appena descritti.
- Mirare a coinvolgere nella rete gli operatori appartenenti a un ampio ventaglio di settori e in grado di fornire a tutti i destinatari le prestazioni necessarie. Poiché la rete di partner è il risultato del progetto (e non il suo punto di partenza), sarà sufficiente che i promotori del progetto indichino le istituzioni che intendono invitare a congiungersi alla rete specificando come pensano di coinvolgerle. Non occorre che i contatti siano stati stabiliti prima che il progetto sia stato depositato o lanciato.

Nell'allegato II figura un elenco indicativo delle istituzioni da considerare nel predisporre la rete. La Confederazione incoraggia fortemente il coinvolgimento specifico delle istituzioni attive nel settore della lotta alla violenza domestica. È parimenti considerato prioritario coinvolgere i delegati all'integrazione o i centri di competenza in materia d'integrazione. Le reti istituite nel quadro dei progetti della categoria „provvedimenti iniziali“ provvederanno a coinvolgere tutti gli operatori potenzialmente attivi riportati nelle caselle rosa della tabella dell'allegato I.

- Sfruttare, per quanto possibile, le strutture, offerte e forum di scambio esistenti (p. es. incontri cantonali di scambio sulla violenza domestica ecc.).
- Concepire le reti in vista del loro perdurare.

Per quanto possibile, il progetto deve mirare a produrre i propri effetti oltre la durata del finanziamento federale (p. es. grazie a una struttura esistente o ad altre modalità di finanziamento). Pertanto, la presentazione del progetto deve dimostrare che queste riflessioni saranno integrate nello svolgimento del progetto, in modo che possano essere proposte pertinenti misure nel rapporto finale.

V. **Progetti della categoria „provvedimenti di consolidazione”: misure tese a colmare le lacune**

In talune regioni, i progetti pilota (2009-2013) e altre iniziative hanno già consentito di istituire solide reti del tipo perseguito dai progetti della categoria „provvedimenti iniziali”. In questi casi, i promotori dei progetti possono partecipare alla presente gara proponendo progetti della categoria „provvedimenti di consolidazione” finalizzati a **colmare le lacune constatate** nella lotta ai matrimoni forzati.

Stante la complessità e la sensibilità del fenomeno dei matrimoni forzati, può essere delicato tematizzarlo di petto. Pertanto, la Confederazione è disposta a finanziare progetti della categoria „provvedimenti di consolidazione” che, pur non essendo esplicitamente incentrati sul tema dei matrimoni forzati, lo abordino tuttavia in maniera tangenziale (p. es.: workshop sulla genitorialità in cui sia tematizzata anche la questione dei conflitti generazionali attorno alla scelta del coniuge). I promotori dei progetti devono tuttavia dimostrare che il progetto esplica effetti diretti anche nella lotta ai matrimoni forzati.

Requisiti dei progetti della categoria „provvedimenti di consolidazione”

I progetti presentati devono soddisfare le condizioni seguenti:

- Consolidare e sviluppare misure contro i matrimoni forzati.
- Fornire una «carta della rete» che illustri la rete da rafforzare, con i suoi membri, le loro competenze e le misure/i servizi che forniscono, come pure i loro destinatari. Il progetto si fonderà su tale rete e terrà conto delle esperienze e della perizia esistenti in seno alla rete (in particolare quella acquisita nel quadro dei progetti pilota).
- Coinvolgere operatori attivi in vari settori.
Come per i progetti della categoria „provvedimenti iniziali” (vedi osservazione qui sopra), l'UFM incoraggia fortemente il coinvolgimento specifico delle istituzioni attive nel settore della lotta alla violenza domestica e degli operatori del settore dell'integrazione. Essi vanno coinvolti in determinate fasi del progetto al fine di rafforzare la rete. Non significa tuttavia che tutte le attività del progetto debbano essere realizzate da tutti i membri della rete.
- Perseguire un impatto a lungo termine. Per quanto possibile, i progetti devono mirare a produrre i propri effetti oltre la durata del finanziamento federale (p. es. grazie a una struttura esistente o ad altre modalità di finanziamento). Pertanto, la presentazione dei progetti deve dimostrare che queste riflessioni saranno integrate nello svolgimento dei progetti, in modo che nel rapporto finale possano essere presentate misure concrete in vista del perdurare e del finanziamento a lungo termine.
- Rivestire un aspetto di novità o di complementarietà per la regione interessata e consentire di testare tali innovazioni che, se concludenti, potranno essere diffuse su più larga scala.
- Essere replicabili in altri contesti politici e geografici. Gli operatori coinvolti devono altresì impegnarsi a condividere le loro esperienze e a scambiarsi conoscenze e informazioni.

I progetti di categoria „provvedimenti di consolidazione” possono rivestire un carattere regionale, nel qual caso serviranno a rafforzare una rete regionale. Possono altresì rivestire carattere ultraregionale, nel qual caso serviranno sia a intrattenere una rete ultraregionale sia a rafforzare varie reti regionali, ad esempio fornendo servizi ai propri membri (perizie, formazione, ecc.).

VI. Costi, procedura di selezione

Allo scopo di predisporre reti di lotta ai matrimoni forzati in tutta la Svizzera, l'UFM mette a disposizione per la fase I un importo globale massimo di CHF 800 000 CHF, da suddividere sui vari progetti.

Ai progetti si applica il principio del cofinanziamento. Per i progetti della categoria „provvedimenti iniziali“, finalizzati a motivare nuovi operatori a intervenire nella lotta ai matrimoni forzati, è richiesto un cofinanziamento minimo del 20 per cento. Per i progetti della categoria „provvedimenti di consolidazione“ è richiesto un cofinanziamento del 50 per cento. A copertura del cofinanziamento entrano in linea di conto i sussidi di una struttura ordinaria, i sussidi provenienti da altra fonte (p.es. una fondazione), i ricavi di attività del progetto o le prestazioni proprie degli organi coinvolti nel progetto, quali una partecipazione finanziaria, ore di lavoro prestate o la messa a disposizione di infrastrutture, ecc.

Nella procedura di selezione per la fase I sarà data la priorità ai progetti della categoria „provvedimenti iniziali“ provenienti da regioni sprovviste di reti per la lotta ai matrimoni forzati. Idealmente, l'UFM spera di poter finanziare un progetto per «regione» (intesa come centro urbano, Cantone o insieme di Cantoni).

I promotori dei progetti che otterranno un cofinanziamento dovranno partecipare alla valutazione esterna del programma mettendo tutte le informazioni necessarie a disposizione dell'organismo incaricato della valutazione.

Teniamo a segnalare che le misure facenti parte di un programma cantonale d'integrazione non possono essere finanziati attraverso questo bando di gara per progetti.

VII. Scadenario fase I

Per motivi organizzativi, le organizzazioni/istituzioni interessate a presentare un progetto sono pregate di notificare già in aprile la loro intenzione all'UFM, a titolo puramente indicativo e senza impegno.

Tappe	Termini
Dichiarazione d'intento	02 aprile 2013
Presentazione della domanda	11 maggio 2013
Attribuzione del mandato	Giugno 2013
<i>Avvio del progetto</i>	<i>Da luglio-agosto 2013</i>
Rapporto intermedio	31 marzo 2014
<i>Fine del progetto</i>	<i>Dicembre 2014</i>
Rapporto finale	31 gennaio 2015

VIII. Presentazione dei progetti: modalità

1) Dichiarazione d'intento

Per motivi organizzativi, le organizzazioni/istituzioni interessate a presentare un progetto sono pregate di notificare la loro intenzione entro il 2 aprile 2013 all'indirizzo anna.neubauer@bfm.admin.ch. Tale dichiarazione d'intento, indicativa e senza impegno, è richiesta a scopo puramente coordinativo. La dichiarazione non è obbligatoria, ma caldamente raccomandata.

2) Presentazione della domanda

La domanda dovrà comprendere gli elementi seguenti (favorite utilizzare i moduli scaricabili sul sito <http://www.bfm.admin.ch/content/bfm/it/home/themen/integration/themen/zwangsheirat.html>):

- copertina
- testo dell'offerta (mass. cinque pagine), con indicazione degli obiettivi del progetto e degli effetti previsti, dei destinatari, del metodo adottato, dei partner coinvolti e dello scadenziario dettagliato
- preventivo esatto, con indicazione delle fonti di cofinanziamento
- per i progetti della categoria „provvedimenti di consolidazione“, carta della rete o altra prova del conseguimento della tappa „provvedimenti iniziali“, da stilare in base alle due tabelle allegate alla presente gara

Le offerte vanno inviate **entro l'11 maggio 2013** all'indirizzo seguente:

Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP
Ufficio federale della migrazione UFM
Divisione Integrazione
Anna Neubauer
Quellenweg 6
3003 Berna-Wabern

e per posta elettronica a anna.neubauer@bfm.admin.ch.

Se avete domande concernenti la gara per progetti, potete rivolgervi per telefono o posta elettronica a:

UFM: Anna Neubauer, 031 322 59 30, anna.neubauer@bfm.admin.ch

UFU: Barbara Gysel, 031 325 39 88, barbara.gysel@ebg.admin.ch

ALLEGATO I: TABELLA SINOTTICA

		Settori d'intervento			
		Informazione, prevenzione	Sostegno	Tutela	Formazione
Destinatari	Giovani in formazione				
	Donne isolate				
	Minori (di ambo i sessi)				
	Uomini (interessati)				
	Autori di violenza (di ambo i sessi)				
	Professionisti (presa a carico)				
	Professionisti (informazione)				
	Ufficiali dello stato civile				
	Altro				

La tabella indica da un lato i vari destinatari e dall'altro i quattro settori d'intervento possibili. Le caselle rosa rappresentano l'insieme dei settori nei quali è possibile mettere in atto misura, mentre le caselle non pertinenti sono evidenziate in grigio.

ALLEGATO II: ISTITUZIONI E ORGANIZZAZIONI

Qui di seguito sono riportate le categorie di istituzioni/persone/funzioni che potrebbero far parte della rete «matrimoni forzati» di una regione. La lista non è esauriente né vincolante. È fornita a titolo di esempio e va adeguata alla realtà locale.

1. Uguaglianza – violenza domestica – aiuto alle vittime e agli autori
 - Ufficio per l'uguaglianza fra donna e uomo
 - Servizi comunali/cantionali contro la violenza domestica
 - Centro LAV (sostegno alle vittime di reati)
 - Casa della donna / per ragazze
 - Istituzione che accompagna gli uomini autori di violenza
 - Consulenti per uomini vittime di violenza
 - Organizzazioni specializzate in questioni di «gender»

2. Migrazione & integrazione
 - Servizio cantonale di migrazione
 - Delegato all'integrazione
 - Centro di competenza in materia d'integrazione
 - Ufficio di aiuto al ritorno
 - Assistenza giuridica e sociale ai migranti
 - Luoghi d'incontro per migranti (segnatamente per donne migranti)
 - Reti di mediatori interculturali
 - Associazioni di migranti e associazioni operanti nel settore della migrazione
 - Comunità religiose
 - ...

3. Formazione
 - Vari tipi di stabilimenti (scuole professionali, licei, offerte ponte, ecc.)
 - Mediatori scolastici
 - Infermieri e medici scolastici
 - Educazione sessuale a scuola
 - Assistenti sociali in ambito scolastico
 - Ufficio di psicologia scolastica
 - Consulenti per apprendisti, sostegno dei giovani in formazione
 - ...

4. Stato civile

5. Sanità
 - Pianificazione familiare, consulenti di salute sessuale
 - Medici e altri operatori sanitari
 - ...

6. Sociale
 - Servizi sociali
 - Servizi sociali incaricati dei richiedenti l'asilo e rifugiati
 - ...

7. Gioventù
 - Servizi cantionali di tutela della gioventù
 - Animazione in ambito pubblico (educatori di strada, centri per il tempo libero ecc.)
 - ...

8. Polizia e tribunali

9. Associazioni di difesa dei diritti umani

10. Associazioni di gay e lesbiche (LGBT)

11. Altre istituzioni cantonali e ONG

12. Ricercatori specializzati in materia